

**Cee
A Roma
parlamenti
a convegno**

ROMA. Una Conferenza dei Parlamenti della Cee per accelerare il processo di unità politica europea e superare il «deficit democratico» delle istituzioni comunitarie si svolgerà a Roma dal 27 al 30 novembre. La decisione, di cui viene sottolineato il carattere straordinario, è stata presa ieri alla Camera dei deputati (che ospiterà la Conferenza) dai presidenti delle assemblee legislative dei Dodici e del Parlamento europeo, formalizzando così una proposta lanciata un anno fa da Francois Mitterrand e fatta propria dai deputati italiani. Alla riunione parteciperanno ampie delegazioni - per un numero complessivo di circa 300 parlamentari - rappresentative di tutte le forze politiche.

Il fatto che nel tema della Conferenza si faccia esplicito riferimento al ruolo dei parlamenti nazionali e dell'assemblea di Strasburgo ne «l'averne della Comunità», come pure la decisione di convocare l'assemblea prima che comincino le conferenze comunitarie inter-governative sull'unione monetaria e sull'unione politica sono elementi molto significativi nella forte sottolineatura dell'esigenza di una riforma delle istituzioni Cee.

E sulla necessità di una investitura democratica delle istituzioni Cee avevano insistito tanto Nilde Iotti quanto Giovanni Spadolini nell'aprire la riunione. «Di fronte alla crisi del Golfo e alle vicende dell'89 si ripropone pressantemente all'Europa il problema della sua capacità di agire come soggetto forte sulla scena internazionale e di saper dare il massimo contributo a nuovi equilibri mondiali anche una profonda riforma delle istituzioni comunitarie», ha detto il presidente della Camera. E Spadolini: «In questo delicato momento è necessario che l'Europa non sia una semplice aggregazione di politiche governative ma sappia anche essere espressione della sovranità e della volontà dei popoli».

**Pcf
Saranno due
le risoluzioni
congressuali**

PARIGI. Saranno due i testi di risoluzione sottoposti al dibattito in vista del 27° congresso del Pcf. In polemica con quello presentato da Georges Marchais a nome della Direzione, Charles Fiterman, il più noto dei suoi contestatori, ne ha presentato un altro, di 35 cartelle. Il segretario del partito ha affermato che il testo sarà accolto e sottoposto alla discussione. Mai, nel dopoguerra, era accaduto che più progetti di risoluzione si confrontassero nel dibattito congressuale, com'era accaduto invece negli anni 20. Charles Fiterman, che fu ministro dei trasporti nel governo Mauroy, è il capofila della contestazione all'attuale gestione del partito, pur non riconoscendosi in nessuna minoranza organizzata di opposizione.

**Avevano ricevuto sangue infettato. L'accusa è di negligenza
Londra, 962 emofiliaci malati di Aids
chiedono al governo 200 miliardi di danni**

LONDRA. Oltre 900 emofiliaci malati di Aids potranno intentare un processo per negligenza contro il ministero della Sanità inglese e ottenere così un'indennizzo di circa 180 milioni di lire a testa. Ieri, i giudici di una corte d'appello londinese hanno implicitamente riconosciuto la possibilità del processo contro il ministero decidendo che i legami dei 962 emofiliaci hanno il diritto di vedere alcuni documenti che il governo si è finora rifiutato di rendere pubblici. L'apertura del processo, che potrebbe stabilire importanti precedenti penali, è prevista per marzo.

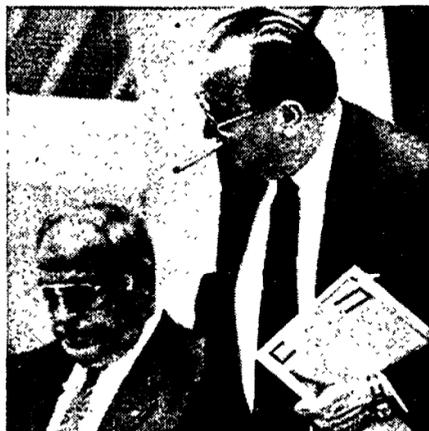
**Approvato dal Bundestag
e dalla Camera del popolo
l'accordo di integrazione
della Rdt nella Rfg**

**Bonn e Berlino dicono sì
al trattato sull'unificazione**

La Camera del popolo a Berlino e il Bundestag a Bonn hanno approvato il trattato sull'unità tedesca. Ma mentre si preparano i festeggiamenti per il gran giorno del 3 ottobre, serpeggiano anche incertezze e qualche inquietudine. La questione della Stasi ha dominato il dibattito ad Est, dove c'è stata una clamorosa protesta contro i tentativi di insabbiare le responsabilità dei politici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Due voti politicamente già decisi, ma venuti al termine di un dibattito formale né scontato, e di un confronto che alla Camera del popolo (il parlamento di Berlino est) ha avuto momenti drammatici ed è stato anche interrotto dalla clamorosa protesta di un gruppo di occupanti della sede della Stasi, l'ex polizia politica dei tempi di Honecker. L'ultimo appuntamento istituzionale della lunga, ma velocissima, corsa verso l'unificazione tedesca è stato movimentato e ricco di segnali sulle difficoltà e i problemi che accompagnano la gestazione della Grande Germania che nascerà la notte del 3 ottobre. I due parlamenti dei due ancora esistenti stati tedeschi dovevano approvare il trattato, negoziato tra i governi, che regola gli aspetti giuridici dell'adesione della Rdt alla Repubblica federale, sancisce il recupero della piena sovranità da parte del nuovo stato, il carattere definitivo dei suoi confini con la Polonia e il limite massimo (370 mila uomini) delle sue forze armate.



Il ministro degli Esteri Genscher con il cancelliere Kohl

Lo hanno fatto, ieri, con maggioranze ben più ampie dei due terzi costituzionalmente necessari. Al Bundestag soltanto i Verdi e un pugno di deputati ultraconservatori di Cdu e Csu (ostili alla rinuncia agli ex territori orientali del Reich, sancita dal trattato) hanno votato no. Alla Camera del popolo (dove su 380 presenti i 300 sono stati 299) i voti contrari sono venuti dai Pds (Partito per un socialismo democratico) di Gregor Gysi e da una parte del cartello costituito da Bündnis 90 (Alleanza 90), erede dei movimenti che dettero vita un anno fa alla rivoluzione democratica, e i Verdi. La Spd, tanto all'Est che all'Ovest, ha votato a favore, pur mantenendo serie riserve sugli aspetti economici e sociali dell'unificazione.

Ma all'Est non s'acquietano le polemiche e i sospetti su quanti collaborarono con la polizia politica spettacolare, dalla protesta di un gruppo di esponenti dei movimenti civici che occupano la «Zentrale» dell'ex polizia politica in Normannenstrasse. Con un grosso striscione, i manifestanti hanno fatto irruzione nell'aula dove si teneva la seduta (nell'ex sede del Cc della Sed, poiché si è scoperto che il modernissimo «Palast der Republik» dove si riuniva solitamente la Camera del popolo è inquinato da pericolose esalazioni di amianto) e hanno spiegato ai giornalisti le ragioni dello sciopero della fame che stanno facendo, ormai, da giorni e giorni. Gli occupanti chiedono l'«accessibilità di tutti gli interessati agli atti della Stasi, sei milioni di fascicoli frutto di quattro decenni di micidiosa «osservazione», schedature, ascolti telefonici, spiate e denunce. Tanto il governo di Bonn, che avrebbe voluto addirittura trasferire gli archivi ai servizi federali, che quello di Berlino sono contrari al «libero accesso ai dossier perché temono (almeno questa è la motivazione ufficiale) che si scateni un'ondata di vendette. Ma resta da vedere se la linea della «pietra sul passato», che si sarebbe dovuta anche concretizzare con una amnistia generale per gli ex agenti Stasi saltata all'ultimo momento, sia davvero il modo giusto per favorire la riconciliazione. Le vicende degli ultimi giorni sembrerebbero dimostrare piuttosto il contrario.

La seduta del Bundestag a Bonn ha messo comunque in luce la profondità dei contrasti esistenti tra la coalizione di governo e la Spd. Il candidato socialdemocratico alla cancelleria Oskar Lafontaine ha accusato il governo federale di aver provocato, con la sua politica, un aggravamento drammatico della situazione economica e sociale nella Germania orientale e di mentire sulla reale entità dei costi dell'unificazione. Gli altri esponenti della Spd hanno insistito sul concetto che l'unità statale non basta a garantire l'uguaglianza tra i cittadini delle due parti del futuro stato, pur rivendicando a proprio merito alcuni sostanziali miglioramenti strappati al testo del trattato. Miglioramenti che correggono (lo ha riconosciuto alla Camera del popolo lo stesso capo del Pds Gysi) alcune delle più clamorose ingiustizie che lo schema negoziato tra i governi avrebbe scaricato sulla popolazione orientale, soprattutto sui disoccupati, i non protetti e le donne. Mentre nel suo intervento il ministro degli Esteri Genscher, applauditissimo da tutti, si era tenuto ai significati più generali dell'unificazione, l'unità attribuita alla Germania più peso nel mondo, e per questo è necessario tanto più senso di responsabilità: dovere praticare la politica del buon esempio per la comunità internazionale» il ministro alla cancelleria Schäuble (Cdu) è stato più prosaico: ha respinto come «propaganda» le accuse socialdemocratiche e ha rivolto un patetico appello ai cittadini della Rdt ad essere «pazienti».



Lothar de Maizière

**Germania
I sovietici
vogliono
cooperare**

MOSCA. Il ministro degli Esteri sovietico, Shevardnadze, ha dichiarato ieri a una commissione del Soviet supremo che il trattato sulla riunificazione della Germania risponde «in pieno» agli interessi dell'Urss e rafforza la stabilità e la cooperazione in Europa. Il 12 settembre scorso, i ministri degli Esteri dei «due più quattro» (le due Germanie e le nazioni vincitrici della seconda guerra mondiale: Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna) avevano firmato il trattato che regola gli «aspetti esteri» della riunificazione tedesca.

Shevardnadze ha rilevato che il trattato appena firmato tiene conto di due fondamentali richieste sovietiche: determina la posizione della nuova Germania in Europa, e apre la strada per un attivo e reciproco aiuto tra l'Urss e la nuova Germania riunificata. Sottolineando che il nuovo stato tedesco farà parte della Nato, Shevardnadze ha notato che difficilmente l'Urss avrebbe potuto accettare una Germania riunificata inserita nell'Alleanza atlantica, se questa «non avesse espresso la sua disponibilità ad aprire nuovi rapporti con il Patto di Varsavia». In questa nuova prospettiva, ha continuato il ministro degli Esteri sovietico, la Nato e il Patto di Varsavia diverranno parte delle strutture della sicurezza europea.

Il ristabilimento della «giustizia storica» verso i tedeschi permette di stringere legami a lungo termine con il nuovo stato tedesco, in ogni campo di attività ma, ha detto Shevardnadze, nessun accordo internazionale potrà assicurare stabilità all'Urss se in questo paese continuano le tendenze distruttrici e la disintegrazione economica. Il ministro ha poi detto che la cooperazione sovietico-tedesca «non è diretta contro nessuno: è finito il tempo delle alleanze e degli intrighi di paesi europei contro altri paesi europei. Il nostro scopo è un'Europa in cui regnino fiducia e cooperazione».

**Grecia
Armi
da Ancona
a Patrasso**

PATRASSO. Gli ingredienti per un mini-giullo internazionale ci sono tutti. Ieri nel trafficatissimo porto greco di Patrasso, meta della maggior parte dei traghetti provenienti dall'Italia, agenti della dogana hanno intercettato un camion frigorifero che nascondeva oltre centomila pallottole. L'automezzo era appena giunto in Grecia su una nave proveniente da Ancona.

Le indagini per individuare i trafficanti e la destinazione dei carichi non si presentano facili. Non si sa, al momento, chi abbia portato l'automezzo ad Ancona dove il camion è stato caricato sulla nave senza accompagnatore. Nel porto greco c'erano invece due persone ad aspettare il «lento camion frigorifero». E la polizia li ha arrestati entrambi. Uno degli arrestati, Theoharis Bahamikos, ha rilevato il nome del presunto proprietario del camion. Si tratta di Giogios Yannoulis, un noto commerciante di carni di Creta che la polizia greca sta ora attivamente cercando.

Le autorità greche hanno reso noto il nome dell'altro uomo arrestato a Patrasso al momento dell'arrivo del camion. Si tratta di Yannis Tsiaparas. E il suo ruolo nella vicenda non è stato chiarito. L'altro arrestato ha invece raccontato che il commerciante di Creta l'aveva incaricato di rilevare il camion e di guidarlo fino alla capitale greca.

Non si sa al momento quale fosse la destinazione finale del camion frigorifero: doveva forse essere caricato su un'altra nave per raggiungere un altro paese. Ma per ora la polizia non azzarda alcuna ipotesi. Qualche supposizione invece sull'origine del viaggio del camion. L'automezzo viaggiava infatti con una targa della Germania occidentale e si ritiene che il viaggio abbia avuto inizio proprio in quel paese.

**Il Parlamento potrebbe approvare una misura che rafforza la posizione del presidente
Possibile «mozione di sfiducia» contro Rikhkov nella seduta odierna del Soviet supremo
Poteri straordinari a Gorbaciov?**

Oggi il Soviet supremo dell'Urss dovrà infine decidere quale piano per il passaggio al mercato scegliere. Forse discuterà anche una mozione di sfiducia al governo Rikhkov inviata ieri dal Parlamento della federazione russa. A Gorbaciov, in quanto presidente dell'Urss, potrebbero essere affidati poteri straordinari per la realizzazione della riforma economica.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il governo Rikhkov deve essere rimpiazzato con un governo di fiducia nazionale, così si legge nel documento approvato a larga maggioranza ieri dal Parlamento della federazione russa - denuncia il governo Rikhkov per la sua incapacità a portare il paese fuori dalla gravissima crisi economica in cui versa. Arkady Maslennikov, portavoce al Soviet supremo dell'Urss che oggi, in seduta plenaria, riprende la discussione

sui progetti per il passaggio dell'economia sovietica al mercato. Il testo di questa risoluzione, firmata da Boris Eltsin - presidente del Soviet supremo della federazione russa - denuncia il governo Rikhkov per la sua incapacità a portare il paese fuori dalla gravissima crisi economica in cui versa. Arkady Maslennikov, portavoce al Soviet supremo del Parlamento sovietico, Anatoly Lukyanov, secondo quando riportava l'agenzia interfax, ha dichiarato che il Soviet supremo dell'Urss prenderà in considerazione la possibilità di includere la discussione su questa risoluzione nell'agenda di oggi, «se le procedure verranno osservate». Quella di oggi si appresta, dunque, a divenire una giornata decisiva per il premier e il suo gabinetto. Soprattutto se, alla fine, il Soviet supremo esprimerà un atteggiamento di sostegno al piano alternativo a quello del governo, cioè al programma di Shatalin, sostenuto sia da Gorbaciov, sia da Eltsin.

Ciò, è evidente, ridurrebbe in ogni caso - con o senza Rikhkov - il ruolo del governo in tutta questa difficile partita. Che si voglia o meno addossare la responsabilità a Rikhkov per la situazione che si è venuta a creare in Urss (e molti addetti sono probabilmente eccessivi e non giustificati), essa si va ormai deteriorando alla velocità della luce. Ieri il Parlamento ucraino (l'Ucraina è il maggior produttore di grano e di pane dell'Unione) ha emanato un decreto con il quale di limitano drasticamente le esportazioni di generi alimentari verso le altre repubbliche. Come abbiamo scritto ieri, molte regioni del nord del paese, di fronte alla riduzione nell'afflusso di generi alimentari, hanno minacciato, a loro volta, drastici tagli nei rifornimenti di petrolio, gas e legname. I contratti non vengono più rispettati, il caos e le lamentele sono all'ordine del giorno. Le ragioni sono le più diverse. Ma quella principale forse risiede nel fatto che il rublo ormai ha perso quasi ogni valore, per cui si è tornati praticamente al baratto, nel senso che ogni impresa o repubblica vuole in cambio dei propri prodotti, non moneta, appunto, ma altri prodotti. Oppure preferisce venire incontro ai bisogni della popolazione locale, per paura di proteste e rivolte.

**Elezioni in Polonia
Alle urne in novembre
Più debole il governo: esce
il partito dei contadini**

VARSAVIA. È quasi certo che le elezioni parlamentari e presidenziali, in Polonia, si terranno alla fine di novembre. Oggi se ne conoscono i tempi e i modi, ma già da ieri, dall'inizio della discussione in Parlamento, sono apparsi chiari schieramenti e tendenze. Alcuni anzi si sono insapriti: ad esempio il partito dei contadini è uscito dalla coalizione governativa ed ha deciso di passare all'opposizione. Presenterà inoltre, così ha annunciato, un proprio candidato alla presidenza dello Stato. Un altro candidato, quindi, oltre Lech Walesa per Solidarnosc, Mazowiecki o un altro per il movimento dei cittadini per l'azione democratica. Jaruzelski, come si sa, ha già informato il Parlamento che lascerà la presidenza prima della scadenza del mandato.

Ieri, intanto, nonostante le raccomandazioni del presidente della Camera bassa, perché gli interventi sul tema elezioni non si trasformassero in «vergognosi» gesti teatrali, alcuni dei 50 iscritti a parlare hanno approfittato dei dibattiti per lanciare aspre critiche alla politica economica del governo. Il gruppo parlamentare dei cittadini, che ha eletto deputati con l'appoggio di Solidarnosc, ha presentato una proposta di legge per cui il capo dello stato dovrebbe essere eletto a suffragio universale per un mandato di 5 anni. Il capogruppo Geremek ha già sostenuto che il presidente dovrebbe assumere l'incarico entro due mesi, che le presidenziali dovrebbero svolgersi alla fine di novembre e successivamente potrà avvenire il rinnovo del Parlamento, cosicché intanto l'attuale assemblea può completare l'approvazione di importanti leggi, tra cui il bilancio.

**Il corpo trovato alla vigilia della «prima» di Scorsese
Usa, ucciso il boss Facciolo
Aveva ispirato il film «Goodfellas»**

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Era scomparso dalla circolazione il 24 agosto. Una telefonata anonima ha indirizzato la polizia nel quartiere italianissimo di Bay Ridge, a Brooklyn, dove gli agenti hanno rinvenuto il corpo di Bruno Facciolo, 53 anni, nel portabagagli di un'auto. Era amico del capobanda mafioso Henry Hill, che ha ispirato Nicholas Pileggi per il libro «Wiseguy», da cui poi è stato tratto il film di Martin Scorsese, «Goodfellas».

Hanno fatto trovare il corpo di Facciolo il giorno precedente la «prima» del film, crivellato di colpi di rivoltella alla testa e pugnalato ripetutamente alla schiena. L'omicidio è stato definito dagli investigatori un classico delle esecuzioni mafiose. La notizia del ritrovamento è stata resa nota solo dopo qualche giorno poiché il medico legale aveva avuto non poche difficoltà ad identificarlo in quanto il corpo era in avanzato stato di decomposizione. I familiari di Facciolo hanno riferito che era uscito di casa dopo essersi fatto prestare da un amico un'auto di color grigio, la stessa dove è stato rinvenuto. Secondo gli investigatori si tratterebbe di un assassinio su commissione ordinato dal 56enne Vic Amuso, anche lui scomparso, sia pure per altri motivi: avrebbe dovuto presentarsi infatti in tribunale per rispondere all'accusa di aver pilotato appalti comunali per la sostituzione delle finestre alle case popolari; un affare da 200 miliardi di lire.

Gli inquirenti però affermano che Facciolo, famoso per essere un killer spietato e pronto a tutto pur di soddisfare il suo capo Paul Vario, incriminato lo scorso 25 luglio di estorsione ai danni di una società di gioielli, non stava collaborando affatto con gli investigatori. Ai membri della «famiglia» non è però sfuggito un particolare significativo che condanna pubblicamente il Facciolo. Alla veglia funebre di quest'ultimo, in una cappella di Brooklyn, non s'era infatti presentato nessun «segua» della famiglia Lucchese, nonostante, a detta di molti, Facciolo fosse stato un fedele «soldato» di Vario per trent'anni. Il presunto «boss» della famiglia mafiosa Gambino, John Gotti, s'è associato alla protesta della comunità ed ha fatto sapere che, come tutti, disprezza le sale cinematografiche precisando altresì di non aver tempo da perdere per andare a vedere «Goodfellas»: «È un film in cui si glorifica un personaggio che s'è arricchito spacciando droga e uccidendo. È una storia che non ha senso, tutta una pubblicità a favore delle forze dell'ordine».

Diversa l'opinione del detective Edward McDonald, ex capo della squadra anticrimine di Brooklyn, che appare negli ultimi minuti del film di Scorsese e che ha collaborato all'incriminazione di alcuni mafiosi descritti nel film: «È il racconto più realistico al quale abbia mai assistito. Si tratta di fatti di vita reali; proprio come quello accaduto oggi...».